

OLTRE IL PIL: DAL DIRE AL FARE. MISURARE IL PROGRESSO PER ORIENTARE  
L'AZIONE POLITICA IN TEMPO DI CRISI

Alessandra GRESPAN<sup>1</sup>, Serafino PITINGARO<sup>2</sup>, Matteo SOSTERO<sup>3</sup>,

**SOMMARIO**

Il presente lavoro illustra i primi risultati di un progetto di ricerca, denominato “Oltre il Pil”, promosso e realizzato da Unioncamere Veneto e Camera di Commercio di Venezia in collaborazione con la Regione Veneto e l’Università Ca’ Foscari di Venezia. Avviato nel 2009, il progetto si è posto l’obiettivo di revisionare la misurazione tradizionale del benessere individuando un “cruscotto” di indicatori statistici, al fine di fornire un supporto analitico alle scelte strategiche degli attori economici e delle istituzioni volte a formulare politiche sostenibili in tema sociale, economico, fiscale e ambientale e rendere nuovamente competitivo il sistema regionale.

Dall’aggregazione di 43 indicatori elementari opportunamente selezionati, sono stati costruiti 8 indicatori tematici, rappresentativi delle categorie suggerite dalla Commissione Stiglitz, e un indicatore sintetico. La ricerca è stata condotta sulle 20 regioni italiane per il periodo 2006-2010 utilizzando dati provenienti da fonti statistiche ufficiali o rilevazioni periodiche e concernenti esclusivamente le dimensioni “oggettive” del benessere. I risultati ottenuti hanno consentito di tracciare una nuova mappa del benessere in Italia e di descrivere le dinamiche seguite dalle regioni italiane prima e durante la crisi economica globale che ha interessato il Paese negli ultimi anni.

---

<sup>1</sup> Unioncamere Veneto, Via delle Industrie 19/d, 30175 Venezia, [alessandra.grespan@ven.camcom.it](mailto:alessandra.grespan@ven.camcom.it).

<sup>2</sup> Unioncamere Veneto, Via delle Industrie 19/d, 30175 Venezia, [serafino.pitingaro@ven.camcom.it](mailto:serafino.pitingaro@ven.camcom.it).

<sup>3</sup> Università di Venezia Ca’ Foscari, Cannaregio 873, 30121 Venezia, [sostero@unive.it](mailto:sostero@unive.it).

## 1 Introduzione<sup>4</sup>

Il Pil è senz'altro il più contestato tra gli indicatori economici, nonché quel numero messo in discussione più di ogni altro. Da alcuni decenni è in corso un ampio dibattito internazionale sugli indicatori di progresso e di benessere che ha evidenziato come il Pil sia un indice eccessivamente sintetico per rappresentare in modo esaustivo il benessere di un territorio e della popolazione che vi risiede<sup>5</sup>.

Il benessere è un concetto multidimensionale che è molto più ampio rispetto alla sola dimensione economica. Il Pil per abitante è una misura scarsamente rappresentativa del benessere in quanto considera una sola dimensione, quella monetaria, e non comprende importanti aspetti non economici, come le relazioni personali, i legami sociali, lo stato di salute e così via.

Da tempo economisti e studiosi di varie discipline stanno cercando e testando misure alternative e, per tale motivo, a livello internazionale e nazionale sono numerose le iniziative e le istituzioni, che a vario titolo, stanno esplorando diverse soluzioni per superare e/o integrare l'indicatore del Pil, spostando l'enfasi dalla misura della produzione economica verso il benessere delle persone (*well-being*).

La recente crisi finanziaria, poi, ha riacceso ancora più la discussione sul modello della crescita basato sull'unico indicatore del Pil, mettendo in luce come si sarebbero potuti ridurre gli effetti della sfavorevole congiuntura se si fosse data maggiore attenzione ad altri indicatori, come la distribuzione del reddito, i consumi delle famiglie e il loro reddito disponibile.

La necessità di introdurre altri indicatori di misurazione su un territorio deriva dunque dalla constatazione che il progresso economico di un territorio non si misura solo con il Pil, ma anche attraverso una attenta valutazione del benessere e della qualità della vita in tutte le sue accezioni. L'attenzione, quindi, deve essere rivolta alla ricerca di altri indicatori in grado di misurare non solamente i fenomeni economici, ma anche quelli sociali e ambientali, le condizioni di vita della popolazione umana, al fine di valutare la piena sostenibilità all'interno di un sistema economico.

Partendo da queste considerazioni nell'ottobre 2009 Unioncamere Veneto e Camera di Commercio di Venezia hanno promosso e avviato, in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia e la Regione Veneto, il progetto "Oltre il Pil", costituendo un gruppo di lavoro formato da esperti economisti, sociologi e statistici con un duplice obiettivo: 1) revisionare la misurazione tradizionale del benessere utilizzando un approccio

---

<sup>4</sup> Lavoro svolto nell'ambito del progetto "Oltre il Pil", promosso e avviato nel 2009 da Unioncamere Veneto e Camera di Commercio di Venezia in collaborazione con la Regione Veneto e l'Università di Venezia Ca' Foscari. Per approfondimenti cfr. [www.oltreilpil.it](http://www.oltreilpil.it).

<sup>5</sup> Per una rassegna essenziale si rinvia a [www.misuredelbenessere.it](http://www.misuredelbenessere.it).

multidimensionale che va seguito per valutare le priorità dei cittadini; 2) monitorare più obiettivamente la qualità di un territorio, il tutto al fine di fornire un supporto analitico alle scelte strategiche degli attori economici e delle istituzioni per formulare politiche sostenibili in tema sociale, economico, fiscale e ambientale.

Senza dubbio la sfavorevole congiuntura economica, che ha colpito il Paese e in particolare il Veneto, ha rappresentato un forte stimolo per un rapido avvio del progetto di ricerca, dando impulso al lavoro preliminare di analisi e di studio.

Con la crisi finanziaria, poi economica e quindi dei debiti sovrani, il dibattito si è concentrato sul tema del rigore (prima) e della crescita (dopo), fino ad argomentare (semplificando) che se il Pil non cresce non c'è benessere. In realtà, per molti il benessere non sussiste nemmeno quando il Pil aumenta o è elevato. Il concetto di benessere non è dunque solo un concetto oggettivo, bensì dipende da parametri soggettivi di tipo cognitivo (soddisfazione per la propria vita), emotivo (stati emotivi positivi o negativi), sociali-ambientali (influenze sociali e ambientali del proprio luogo di appartenenza) e individuali (aspetti caratteriali).

Come si può allora misurare il benessere se ciascuno ha una propria idea dello stesso? E come si può valutare un tale concetto in un mondo così frammentato dove a persone povere che gioiscono per un pasto caldo si affiancano ricchi la cui abbondanza non è sufficiente a renderli soddisfatti?

A queste domande e ad altre domande il progetto di ricerca “Oltre il Pil” ha tentato di fornire alcune risposte, costruendo un set di indicatori alternativi al Pil, utilizzando una metodologia per certi versi innovativa, come sarà illustrato nei paragrafi che seguono.

## **2 Il progetto “Oltre il Pil”: obiettivi e fasi**

### *2.1 Oltre il Pil (e la crisi)*

La crisi economica che ha colpito e sta ancora interessando il sistema economico nazionale, come quello internazionale, denota caratteristiche vicine alla strutturalità più che alla ciclicità economica. La vera sfida è dunque quella di saper cogliere quali saranno i nuovi fattori produttivi, inerenti a ciascun settore economico, che condurranno a un superamento della crisi. Per pilotare bene gli investimenti che si dovrebbero fare nel settore della ricerca e dello sviluppo in particolare, è assolutamente necessario capire su quali leve investire a tutto tondo. Le attuali ricerche economiche hanno la tendenza da un lato a fotografare la situazione esistente dall'altro a presentare dei modelli di sviluppo a breve periodo basati sui fattori di produzione tradizionali, senza porsi l'interrogativo su quali potrebbero essere gli elementi base per trasformare la crisi in opportunità.

## *2.2 Obiettivi del progetto*

Il progetto “Oltre il Pil” si pone lo scopo di analizzare non solo la situazione attuale, ma di ripensare in chiave strategica lo sviluppo del territorio regionale, in un periodo medio lungo. Attraverso l’impiego di indicatori alternativi a quelli tradizionali, l’obiettivo è pertanto quello di individuare i nuovi fattori di produttività che possono rendere nuovamente competitivo il territorio regionale, anche mediante la comparazione con altre realtà territoriali e puntando a individuare alcune linee di sviluppo che dovrebbero coinvolgere i diversi sistemi territoriali della regione e le attività economiche che risulteranno più strategiche. L’obiettivo del progetto “Oltre il Pil” è quindi quello di revisionare la misurazione tradizionale del benessere individuando nuovi indicatori al fine di fornire un supporto analitico alle scelte strategiche degli attori economici e delle istituzioni volti a formulare politiche sostenibili in tema sociale, economico, fiscale e ambientale e rendere nuovamente competitivo il sistema territoriale.

Gli indicatori tradizionali non dicono nulla sul benessere della popolazione, né sulla sostenibilità dello sviluppo sociale e ambientale, probabilmente ci nascondono la situazione reale. Non per questo però l’intenzione è di demolirli o sostituirli ma solo di “guardare oltre”. L’obiettivo del progetto è di costruire un vettore (cruscotto) di indicatori tematici (IT) di facile lettura, aggiornati periodicamente, ciascuno ottenuto dall’aggregazione di diversi indicatori elementari (IE) che consentano di:

- a) valutare l’integrazione tra sistemi territoriali;
- b) individuare nuovi fattori di competitività;
- c) identificare policy per generare un nuovo circolo virtuoso di sviluppo.

Tale vettore di indicatori tematici dovrebbe consentire di dare una lettura più esaustiva della realtà in cui viviamo, ponendo in evidenza le eventuali correlazioni di fenomeni esistenti, i punti di forza e di criticità. Il progetto di ricerca intende puntare in particolare su indicatori che non sono correlati con il benessere materiale, ritenendo che questo approccio possa rivelare importanti informazioni sul tessuto socio-economico del territorio regionale.

## *2.3 Fasi del progetto*

Il progetto di ricerca è stato articolato in quattro fasi principali.

Nella prima fase del progetto è stata effettuata un’accurata ricognizione della letteratura disponibile sul tema, esaminando con cura le esperienze internazionali e nazionali sperimentate sino ad oggi. Le riflessioni emerse da questa fase preliminare sono servite per impostare le fasi successive del progetto. L’analisi della letteratura esistente ha permesso infatti di identificare alcuni elementi comuni da cui partire per l’identificazione di un “paniere” di indicatori elementari. L’esigenza di rendere compatibile con la letteratura esistente i risultati del progetto non è nata solo da esigenze di coerenza scientifica, ma

soprattutto dalla necessità di avvalersi delle competenze specifiche sviluppate da grandi istituzioni internazionali in questi anni, che hanno permesso di “navigare” nella molteplicità di esperienze degli indicatori di sviluppo e sostenibilità. La quantità di iniziative legate solo alla raccolta di informazioni statistiche su indicatori di questo tipo, sia oggettivi che soggettivi, conta infatti centinaia di indicatori diversi, la cui validità globale può difficilmente essere valutata in modo univoco (poiché ne esistono molteplici potenziali combinazioni).

Alla luce delle ricerche e delle riflessioni emerse durante la prima fase del progetto, nella seconda fase è stato sviluppato lo schema concettuale di base, definendo i domini, il dettaglio territoriale, l'intervallo temporale di analisi e la natura degli indicatori elementari, costruiti a partire da dati provenienti da fonti statistiche ufficiali e non. Partendo dalle indicazioni contenute nel rapporto finale della Commissione Stiglitz, sono state individuate otto aree tematiche (o domini) per misurare il benessere, che sono state opportunamente adattate per tener conto delle specificità territoriali e degli indicatori elementari disponibili. Gli 8 domini sono:

- benessere materiale
- salute
- istruzione
- lavoro e tempo libero
- governance pubblica (PA)
- relazioni personali e sociali
- ambiente
- insicurezza fisica ed economica.

Successivamente è stato redatto un elenco di 60 indicatori elementari di tipo “oggettivo”, (che riguardano cioè le condizioni di vita e non la relativa percezione/soddisfazione) disponibili a livello regionale e/o provinciale, finalizzato alla progettazione, costruzione e popolamento di due dataset: uno regionale, composto da n. 20 unità territoriali (regioni italiane) e uno provinciale, composto da n. 19 unità territoriali (le province del Veneto e le province aventi come capoluogo una città metropolitana). L'arco temporale considerato ha ricompreso gli anni dal 2006 al 2010, anche se alcuni indicatori elementari sono risultati disponibili solo per sottoinsiemi (in pochi casi molto ridotti) dell'intervallo temporale considerato.

Nella terza fase del progetto è stata effettuata un'analisi accurata dei singoli indicatori elementari, finalizzata all'identificazione degli elementi potenzialmente ridondanti, sia a livello teorico che a livello statistico, nei due dataset. L'opportunità di creare un insieme compatto, contenente solo indicatori esaustivi, è servita a dare maggiore operatività ai dataset creati, rendendoli più comprensibili e facilmente utilizzabili, senza perdere informazioni rilevanti. Stante l'obiettivo di valutare nel tempo il benessere di un territorio, l'analisi si è concentrata sulla capacità degli indicatori di intercettare (dove rilevabili) le dinamiche in termini di benessere oggettivo in due sottoperiodi: quello di espansione economica (2006-

2007) e quello di recupero (2008-2010). Nel criterio di scelta degli indicatori elementari, la necessità e l'importanza di condurre un'analisi longitudinale (diacronica) di confronto tra la situazione pre-crisi e post-crisi ha fortemente condizionato la scelta degli indicatori elementari, selezionando, per quanto possibile, solo quelli disponibili per ciascun anno dell'arco temporale considerato. In pochi casi, molto ridotti, è stato tuttavia necessario sostituire i valori mancanti per un certo anno con quelli riferiti a un periodo adiacente. Una volta definito il set di indicatori elementari, si è proceduto ad una prima classificazione degli stessi, secondo gli otto domini (o aree tematiche) sopra indicati, sulla base della rappresentatività di ciascun indicatore e della relativa capacità di cogliere con maggior precisione gli elementi che contribuiscono a determinare la qualità della vita e il benessere di un territorio.

Sempre in questa fase è stata effettuata un'analisi di correlazione, che ha permesso di evidenziare ulteriori potenziali ridondanze nel set di indicatori elementari disponibili. I risultati dell'analisi sono stati incrociati con considerazioni di natura teorica e o tratte dalla letteratura, in modo da determinare un paniere di indicatori il più possibile esaustivo e facilmente aggiornabile. Utilizzando il software R, è stato calcolato il coefficiente di correlazione di *Spearman* per tutte le coppie di indicatori elementari, sia all'interno di ogni area tematica che tra le diverse aree tematiche, in un'analisi di tipo *cross-section* ripetuta per ogni anno. Alla luce delle correlazioni emerse, si è potuto evidenziare gli indicatori potenzialmente tra loro ridondanti, ovvero le coppie di indicatori che presentavano un indice di correlazione superiore ad una soglia fissata ( $\rho \geq 0,7$ ). L'analisi ha permesso di escludere, ove possibile, gli indicatori strettamente correlati, limitando così le ridondanze, andando però a valutare nella scelta le eventuali interazioni con indicatori al di fuori dell'area tematica (dominio) in cui questi erano inseriti, effettuando scelte sostenute, ove possibile, da un fondamento teorico.

Al termine dell'analisi di correlazione, gli indicatori elementari a livello regionale selezionati dal paniere iniziale sono stati 43, osservati per 20 unità territoriali per un periodo di 5 anni che va dal 2006 al 2010 (Tabella 1). Per l'analisi provinciale sono stati invece individuati 28 indicatori elementari per 19 unità territoriali per lo stesso intervallo temporale.

Nella quarta fase del progetto si è proceduto alla ponderazione e aggregazione degli indicatori elementari in indicatori tematici, uno per ciascuno delle 8 aree tematiche, in modo da rendere più agevole il confronto nel tempo tra le diverse unità territoriali, e successivamente all'aggregazione degli indicatori tematici in un indicatore sintetico unico.

Questa fase, che ha rappresentato il passaggio più delicato del processo, ha richiesto vari mesi di lavoro e di confronto anche con esperti esterni al gruppo di ricerca, che hanno permesso di trattare correttamente i dati disponibili, minimizzando la perdita di informazione. Ogni funzione di aggregazione, infatti, se da un lato consente una sintesi efficace mediante un unico dato numerico, dall'altro comporta sempre un'inevitabile perdita di informazione.

*Tabella 1 - Elenco degli indicatori elementari a livello regionale classificati per area tematica*

INDICATORI		FONTE
<b>Benessere materiale</b>		
1	Valore aggiunto ai prezzi base per abitante	Istat
2	Depositi bancari per famiglia	Banca d'Italia
3	Reddito disponibile procapite	Istat
4	Protesti bancari ogni 1.000 abitanti	Istat
5	Spesa media mensile delle famiglie per beni non alimentari	Istat
6	Spesa media mensile delle famiglie per beni alimentari	Istat
7	Incidenza della povertà relativa (per 100 famiglie residenti)	Istat
<b>Salute</b>		
8	Speranza di vita alla nascita (Femminile)	Istat
9	Speranza di vita alla nascita (Maschile)	Istat
10	Indice di vecchiaia al 1° gennaio	Istat
11	Tasso di mortalità per tumori (per 1.000 abitanti)	Istat
12	Persone obese di 18 anni e oltre (per 100 persone con le stesse caratteristiche)	Istat
<b>Istruzione</b>		
13	Percentuale di popolazione con titolo universitario	Istat
14	Percentuale di popolazione in possesso di licenza media superiore	Istat
15	Istituti per l'infanzia ogni 10.000 abitanti	Istat
16	Popolazione in età 25-64 anni che partecipa all'apprendimento permanente	Istat
17	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	Istat
18	Popolazione in età 25-64 anni che ha almeno un'istruzione secondaria inferiore	Istat
<b>Lavoro e tempo libero</b>		
19	Spesa procapite per spettacoli	SIAE
20	Tasso occupazione 15-64 anni	Istat
21	Indice di imprenditorialità	Istat
22	Persone di almeno 3 anni che praticano sport	Istat
23	Persone di almeno 6 anni che hanno letto almeno un libro	Istat
24	Bar e ristoranti ogni 1.000 abitanti	Infocamere
<b>Pubblica amministrazione</b>		
25	Personale Pubblica Amministrazione ogni 1.000 abitanti	Ragioneria Generale Stato
26	Spese personale PA per abitante	Conti Pubblici Territoriali
27	Consumi intermedi PA per abitante	Conti Pubblici Territoriali
<b>Relazioni personali e sociali</b>		
28	Numero di organizzazioni di volontariato ogni 10.000 abitanti	Feo-Fivol
29	Numero donazioni di sangue ogni 1.000 abitanti	AVIS
30	Cooperative sociali B ogni 100.000 abitanti	Istat
31	Percentuale stranieri su residenti	Istat
32	Percentuale matrimoni misti	Istat
<b>Ambiente</b>		
33	N° auto euro3 ed euro4 ogni 100 abitanti	ACI
34	Tonnellate di CO2 per abitante	Istat
35	Incidenza % raccolta differenziata	Istat
36	% popolazione residente servita da impianti di depurazione delle acque reflue	Istat
37	Densità di verde urbano	Istat
<b>Insicurezza fisica ed economica</b>		
38	Tasso mortalità per incidenti stradali	Istat
39	Tasso di disoccupazione	Istat
40	Tasso di disoccupazione giovanile	Istat
41	Tasso di disoccupazione femminile	Istat
42	Indice di criminalità minore	Istat
43	Indice di criminalità violenta	Istat

Fonte: Unioncamere Veneto – CCIAA Venezia, Progetto “Oltre il Pil”

Esiste dunque un conflitto tra informazione e sintesi, per il quale l'analisi "multi criterio" offre strumenti e soluzioni, con particolare riferimento alla valutazione di scenari multidimensionali quali la valutazione del benessere, della qualità della vita, della sostenibilità, e così via. Particolare attenzione è stata dedicata allo studio della funzione di aggregazione e, in particolare, alla definizione del valore dei parametri (cioè i "pesi" del processo di aggregazione ponderata) assegnati agli indicatori elementari, che secondo il disegno iniziale della ricerca si sarebbero dovuti ottenere come risultato di un processo partecipativo di consultazione attraverso l'elicitazione delle preferenze da parte di soggetti (esperti, politici, manager) o gruppi portatori di interessi. Stante l'impossibilità di adottare in tempi stretti tale metodologia, in sede di aggregazione degli indicatori è stata adottata una metodologia di aggregazione basata sull'utilizzo di "decisori artificiali". Tale procedura, illustrata in dettaglio nel paragrafo successivo, ha consentito di simulare insieme di preferenze individuali diverse fra loro, generando potenzialmente l'intero spettro di preferenze ammissibili. L'implementazione di questa procedura incorpora in sé una vera e propria analisi di robustezza dei risultati, che di norma permette di misurare di quanto i risultati e le graduatorie siano vulnerabili a variazioni nelle preferenze individuali (o "robusti"). Nell'approccio dei "decisori artificiali", per costruzione, i risultati generati sono infatti robusti e non sono riconducibili a un unico insieme di preferenze individuali.

#### *2.4 Normalizzazione e aggregazione degli indicatori: la metodologia*

La fase dell'aggregazione degli indicatori elementari ha previsto inizialmente la loro normalizzazione, interpolando linearmente i valori di ciascuno compresi dal minimo al massimo osservati sull'intero arco temporale all'insieme [0,1], tenendo conto del relativo contributo (positivo o negativo) che l'indicatore apporta alla determinazione del benessere oggettivo. Ovvero, se all'aumentare del valore di un dato indicatore elementare grezzo si riteneva che il benessere complessivo potesse aumentare (ad esempio, un aumento del reddito disponibile), l'indicatore in questione aveva un "contributo positivo"; mentre se al suo aumento corrispondeva una diminuzione del benessere complessivo (come nel caso dell'aumento della disoccupazione) esso aveva un "contributo negativo". In pochi casi, come ad esempio per l'indicatore relativo alla percentuale di popolazione anziana, il gruppo di ricerca ha dovuto determinare il merito di interpretazioni diverse riguardo al contributo dell'indicatore nella determinazione del benessere.

Gli indicatori elementari così normalizzati sono stati quindi aggregati negli 8 indicatori tematici, i quali, a loro volta, sono stati aggregati in un unico indicatore sintetico. Ad ogni passaggio, i valori delle unità statistiche (ovvero i dati per le regioni o province) in ogni anno sono stati aggregati usando una media aritmetica ponderata. I pesi necessari ad applicare quest'ultima sono stati determinati secondo una distribuzione casuale nel corso di 1.000



simulazioni, ognuna delle quali ha prodotto tutti i pesi necessari per aggregare gli indicatori elementari in indicatori tematici e quest'ultimi nell'indicatore sintetico. Gli insiemi di pesi corrispondenti ad una data simulazione sono stati chiamati "decisori artificiali", perché, collettivamente, costituivano i parametri necessari ad effettuare l'aggregazione secondo un parere univoco, simile, per ogni fine pratico, al parere fornito da un *decision-maker* reale. È stato deciso di usufruire delle strutture di preferenza di 1.000 decisori artificiali, ed analogamente fornire un ventaglio sufficientemente ampio di strumenti di analisi, incluse l'analisi di robustezza, che consentissero di calcolare il *ranking* delle regioni anche a seguito di opportune simulazioni sui parametri. Dalla distribuzione di valori così ottenuti sono state derivate statistiche aggregate, come il valore medio (o mediano), tra le varie simulazioni, di ogni indicatore tematico, dell'indicatore sintetico e indici di dominanza cardinale delle distribuzioni simulate. I risultati hanno permesso di produrre un set di graduatorie delle unità territoriali, di grafici rappresentativi degli indicatori tematici e di rappresentazioni cartografiche.

### **3 Il progetto "Oltre il Pil": primi risultati**

Prima di passare ad illustrare i risultati del progetto è opportuno fornire alcune indicazioni per una corretta interpretazione dei valori ottenuti per descrivere la qualità e il benessere di un territorio.

Per effetto del metodo di normalizzazione utilizzato, ovvero quello dell'interpolazione lineare minimo-massimo rispetto ai valori osservati sull'arco temporale considerato, ogni indicatore elementare è stato trasformato in un numero compreso tra un valore massimo, uguale ad uno, e un valore minimo, pari a zero. Questi valori corrispondono rispettivamente ai dati osservati, per ogni indicatore elementare, corrispettivi alla misura di benessere più elevata sull'intero arco temporale e a quella meno elevata. Quanto più un valore è vicino allo zero tanto più basso sarà il livello di benessere relativo che rappresenta, al contrario, quanto più prossimo è al valore uno, tanto più indicherà un livello di benessere relativo elevato. Pertanto i valori degli indicatori tematici e dell'indicatore sintetico, in quanto derivati da trasformazioni degli indicatori elementari così normalizzati, rappresentano trasformazioni monotone di confronti relativi tra unità territoriali e tra periodi temporali diversi. Ciò ha consentito sia di effettuare confronti, in un dato periodo, tra diverse unità territoriali, come vedremo per le regioni italiane, che di seguire le dinamiche di una data unità territoriale nell'intervallo temporale considerato, come vedremo per il Veneto.

### 3.1 Come si vive nelle regioni italiane?

Gli indicatori tematici calcolati per le 20 regioni hanno consentito di stilare 8 diverse graduatorie, una per ciascuna delle dimensioni del benessere (Tabelle 2 e 3), e di costruire altrettante “mappe del benessere” (Figura 1).

Tabella 2 – *Graduatorie regionali degli indicatori tematici. Anno 2010*

Benessere materiale			Salute		
1	Lombardia	0,803	1	Trentino-Alto Adige	0,875
2	Emilia Romagna	0,789	<b>2</b>	<b>Veneto</b>	<b>0,728</b>
<b>3</b>	<b>Veneto</b>	<b>0,749</b>	3	Calabria	0,722
4	Piemonte	0,736	4	Puglia	0,717
5	Trentino-Alto Adige	0,723	5	Marche	0,702
6	Valle d'Aosta	0,719	6	Basilicata	0,684
7	Liguria	0,712	7	Sardegna	0,671
8	Friuli-Venezia Giulia	0,673	8	Toscana	0,669
9	Lazio	0,672	9	Lombardia	0,659
10	Toscana	0,663	10	Umbria	0,642
11	Marche	0,650	11	Sicilia	0,624
12	Umbria	0,637	12	Lazio	0,607
13	Abruzzo	0,493	13	Abruzzo	0,596
14	Molise	0,394	14	Campania	0,549
15	Puglia	0,321	15	Emilia Romagna	0,549
16	Sardegna	0,313	16	Valle d'Aosta	0,546
17	Campania	0,253	17	Piemonte	0,529
18	Basilicata	0,247	18	Molise	0,524
19	Sicilia	0,208	19	Friuli-Venezia Giulia	0,492
20	Calabria	0,176	20	Liguria	0,427

Istruzione			Lavoro e tempo libero		
1	Trentino-Alto Adige	0,706	1	Valle d'Aosta	0,795
2	Lazio	0,702	2	Trentino-Alto Adige	0,775
3	Liguria	0,662	3	Emilia Romagna	0,690
4	Umbria	0,578	<b>4</b>	<b>Veneto</b>	<b>0,684</b>
5	Emilia Romagna	0,558	5	Toscana	0,641
6	Molise	0,555	6	Piemonte	0,590
7	Friuli-Venezia Giulia	0,534	7	Liguria	0,578
8	Piemonte	0,531	8	Lombardia	0,577
9	Calabria	0,531	9	Friuli-Venezia Giulia	0,560
10	Marche	0,517	10	Marche	0,556
11	Campania	0,484	11	Lazio	0,506
12	Abruzzo	0,468	12	Umbria	0,491
13	Lombardia	0,462	13	Abruzzo	0,457
14	Sardegna	0,398	14	Sardegna	0,420
15	Basilicata	0,389	15	Molise	0,368
16	Puglia	0,333	16	Basilicata	0,251
<b>17</b>	<b>Veneto</b>	<b>0,318</b>	17	Puglia	0,222
18	Toscana	0,308	18	Calabria	0,162
19	Valle d'Aosta	0,283	19	Campania	0,161
20	Sicilia	0,231	20	Sicilia	0,124

Tabella 2 segue – Graduatorie regionali degli indicatori tematici. Anno 2010

Pubblica amministrazione			Relazioni personali e sociali		
1	Lombardia	0,989	1	Emilia Romagna	0,770
<b>2</b>	<b>Veneto</b>	<b>0,916</b>	2	Valle d'Aosta	0,744
3	Piemonte	0,879	3	Marche	0,699
4	Emilia Romagna	0,861	4	Umbria	0,642
5	Puglia	0,828	5	Lombardia	0,624
6	Campania	0,815	<b>6</b>	<b>Veneto</b>	<b>0,584</b>
7	Marche	0,806	7	Toscana	0,576
8	Toscana	0,800	8	Liguria	0,575
9	Sicilia	0,789	9	Piemonte	0,572
10	Basilicata	0,768	10	Friuli-Venezia Giulia	0,493
11	Abruzzo	0,766	11	Trentino-Alto Adige	0,464
12	Umbria	0,735	12	Molise	0,417
13	Liguria	0,697	13	Sardegna	0,412
14	Calabria	0,678	14	Basilicata	0,401
15	Sardegna	0,659	15	Lazio	0,376
16	Friuli-Venezia Giulia	0,622	16	Abruzzo	0,358
17	Lazio	0,605	17	Calabria	0,256
18	Trentino-Alto Adige	0,558	18	Puglia	0,196
19	Molise	0,384	19	Sicilia	0,180
20	Valle d'Aosta	0,120	20	Campania	0,070

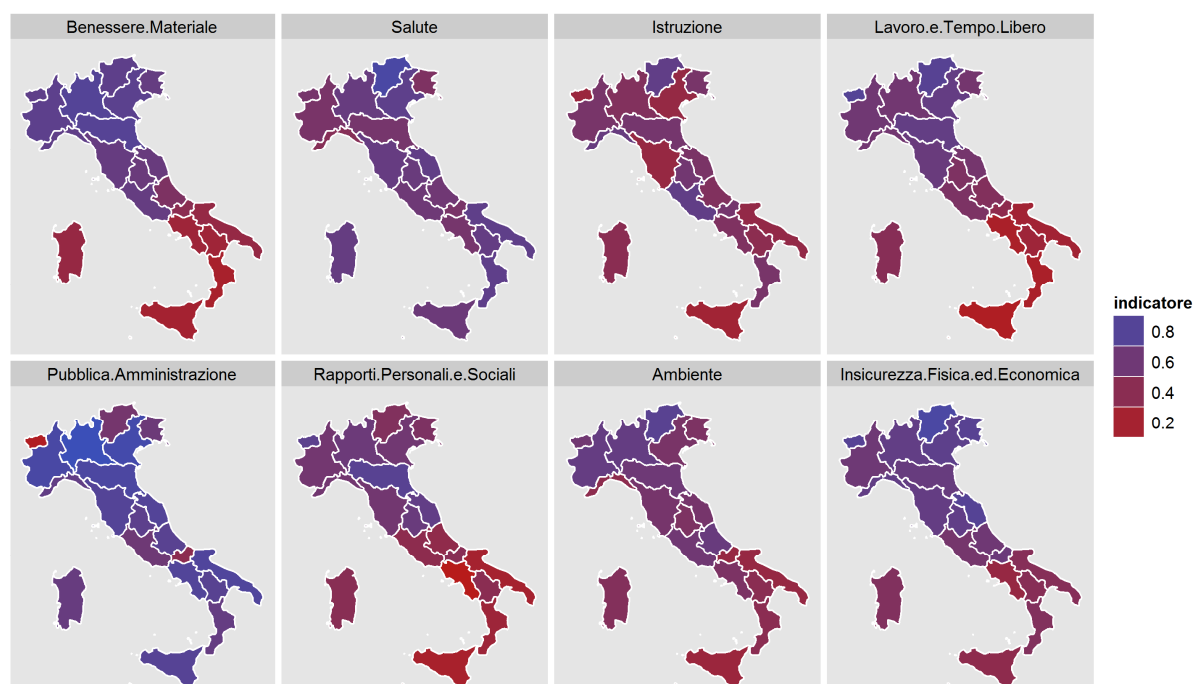
Ambiente			Insicurezza fisica ed economica		
1	Trentino-Alto Adige	0,763	1	Trentino-Alto Adige	0,870
2	Lombardia	0,678	2	Marche	0,790
3	Piemonte	0,675	3	Valle d'Aosta	0,786
4	Abruzzo	0,650	4	Friuli-Venezia Giulia	0,771
5	Emilia Romagna	0,606	<b>5</b>	<b>Veneto</b>	<b>0,733</b>
6	Lazio	0,591	6	Umbria	0,705
7	Valle d'Aosta	0,586	7	Lombardia	0,696
8	Marche	0,546	8	Liguria	0,695
9	Toscana	0,545	9	Toscana	0,685
<b>10</b>	<b>Veneto</b>	<b>0,523</b>	10	Emilia Romagna	0,656
11	Campania	0,503	11	Molise	0,629
12	Friuli-Venezia Giulia	0,497	12	Piemonte	0,604
13	Umbria	0,494	13	Abruzzo	0,597
14	Sardegna	0,451	14	Lazio	0,553
15	Basilicata	0,401	15	Sardegna	0,468
16	Calabria	0,396	16	Calabria	0,462
17	Liguria	0,378	17	Puglia	0,432
18	Molise	0,312	18	Basilicata	0,423
19	Puglia	0,311	19	Sicilia	0,370
20	Sicilia	0,276	20	Campania	0,314

Fonte: Unioncamere Veneto – CCIAA Venezia, Progetto “Oltre il Pil”

Per una corretta lettura delle graduatorie è opportuno ricordare che il confronto non è stato effettuato in termini assoluti ma ricorrendo a valori normalizzati e ponderati che variano nell’insieme [0,1]. Questo significa che valori vicino allo zero descrivono una situazione di difficoltà e di disagio rispetto alla media delle altre regioni e non certo la mancanza di benessere.

Se osserviamo l'indicatore relativo all'ambito del benessere materiale, la graduatoria è guidata dalla Lombardia, seguita in ordine dall'Emilia Romagna, dal Veneto, dal Piemonte e dal Trentino-Alto Adige. Tale risultato non sorprende in quanto si tratta di regioni che da sempre fungono da forza trainante dell'economia nazionale.

*Figura 1 – Mappe degli indicatori tematici. Anno 2010*



*Fonte: Unioncamere Veneto – CCIAA Venezia, Progetto “Oltre il Pil”*

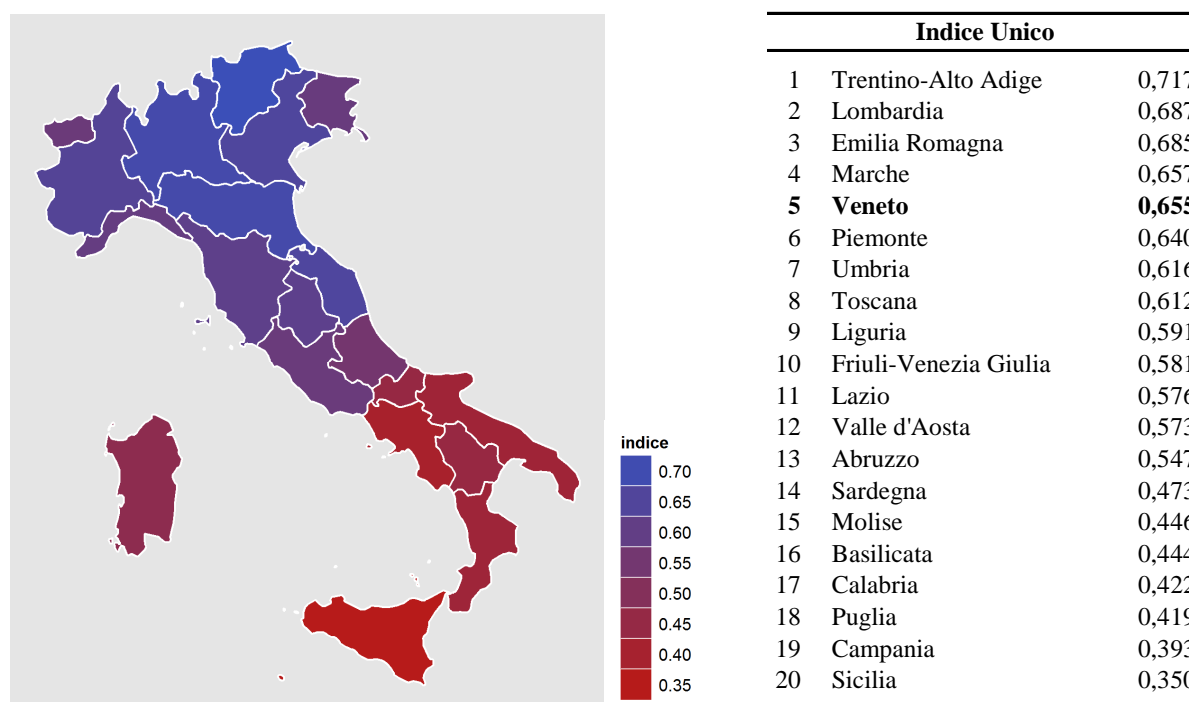
Guardando le posizioni delle varie regioni all'interno delle altre aree tematiche si nota chiaramente come la regione del Trentino-Alto Adige, rispetto a quasi tutte le dimensioni considerate, sembra essere un territorio “oltre” il Paese. Tale regione guida la classifica in 4 indicatori tematici (salute, istruzione, ambiente ed insicurezza fisica ed economica) e colleziona anche un secondo posto (lavoro e tempo libero). Queste ottime performance posizionano il Trentino-Alto Adige in testa anche della graduatoria dell'indicatore unico di benessere. All'opposto, la situazione complessivamente più critica sembra quella siciliana: l'isola, infatti, si posiziona in fondo alla classifica per 3 indicatori tematici (istruzione, lavoro e tempo libero ed ambiente), e penultima per altri 3 indicatori (benessere materiale, relazioni personali e sociali, insicurezza fisica ed economica). Tali risultati collocano la Sicilia all'ultimo posto della graduatoria dell'indicatore unico di benessere.

Da un'analisi più accurata e composita che scaturisce dall'aggregazione degli 8 indicatori tematici in un indicatore sintetico il risultato non appare sorprendente (Figura 2).

La rappresentazione dell'Italia che ne esce è di un Paese caratterizzato da tre aree territoriali abbastanza omogenee. Le 20 regioni italiane possono essere infatti classificate in tre gruppi,

dopo aver opportunamente escluso il Trentino-Alto Adige poiché, come si è già visto, costituisce un caso di eccellenza. Un primo gruppo raccoglie le regioni con i valori più elevati: Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Veneto e Piemonte. Nel secondo gruppo troviamo le regioni che presentano valori sopra la media delle regioni: Umbria, Toscana, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Valle d'Aosta. Nel terzo gruppo, con valori inferiori alla media si trovano tutte le altre regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Sardegna, Molise, Basilicata, Calabria, Puglia, Campania e Sicilia.

*Figura 2 – Mappa e graduatoria dell'indicatore sintetico di benessere. Anno 2010*



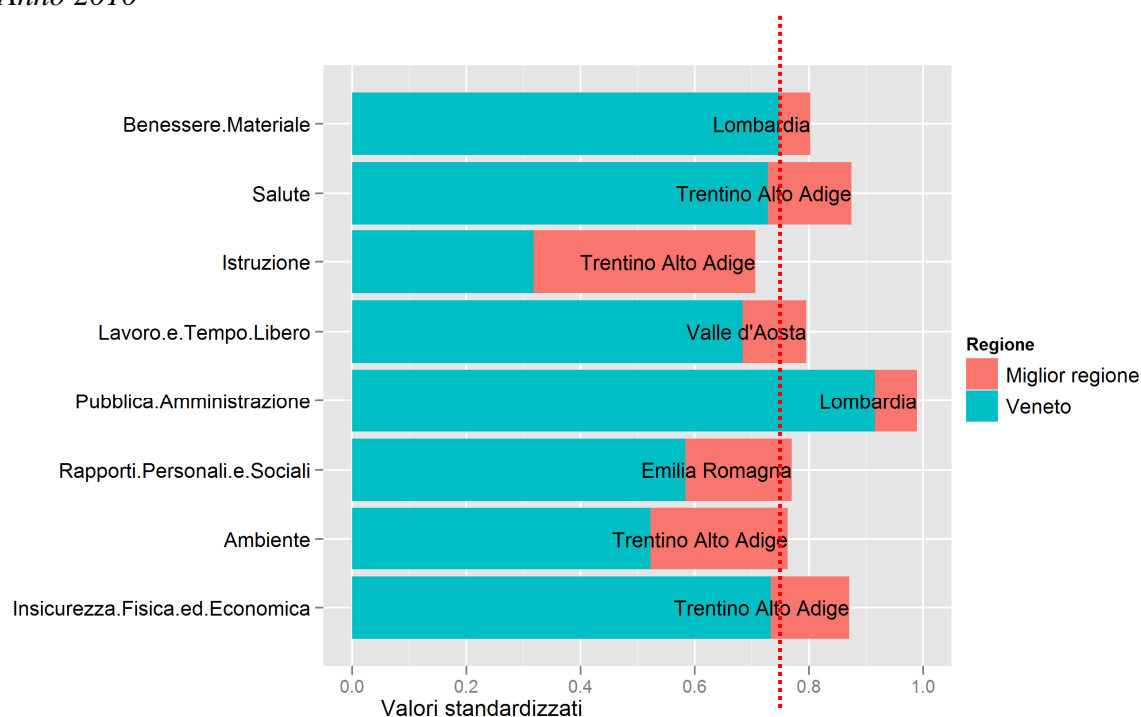
*Fonte: Unioncamere Veneto – CCIAA Venezia, Progetto “Oltre il Pil”*

Tale articolazione delle regioni conferma una netta divisione territoriale nell'indice unico di benessere: tutte le regioni del Nord e del Centro si collocano su livelli di benessere soddisfacenti mentre il resto del Mezzogiorno presenta una situazione poco soddisfacente. In altre parole, anche nel caso dell'indicatore unico di benessere, così come per l'espressione della ricchezza che del Pil, il Nord appare scostarsi dalla media e in senso positivo appare un aggregato territoriale dove benessere e qualità della vita sono più elevati che in altre aree del Paese. Al contrario, il Sud conferma una situazione piuttosto insoddisfacente, registrando in molti indicatori osservati elementi di criticità piuttosto marcati.

### 3.2 Come si vive in Veneto?

Dopo un'analisi generale che ha consentito di tracciare una mappa del benessere delle regioni italiane, “guardando oltre” gli aspetti strettamente economici, abbiamo approfondito l'analisi relativa al Veneto in chiave comparativa con il resto del Paese (Figura 3).

*Figura 3 – Confronto tra il Veneto e la regione con punteggio migliore per area tematica. Anno 2010*



*Fonte: Unioncamere Veneto – CCIAA Venezia, Progetto “Oltre il Pil”*

Sulla base dei risultati ottenuti, il Veneto si conferma una regione ad elevato livello di benessere materiale, occupando la 3a posizione nella graduatoria nazionale dopo Lombardia ed Emilia Romagna.

Le restanti dimensioni del benessere non pregiudicano però tale livello. Se osserviamo nella figura 3 la linea tratteggiata in verticale possiamo vedere quali dimensioni del benessere si avvicinano o si scostano dal livello della dimensione del benessere materiale. Tra gli indicatori tematici considerati, quello relativo all'area tematica della Pubblica amministrazione indica un livello superiore rispetto al benessere materiale, posizionando il Veneto al secondo posto, dopo la Lombardia. La virtuosità del Veneto emerge nettamente nella gestione oculata delle risorse pubbliche, testimoniata da un basso livello di spesa di funzionamento della PA (personale e costi fissi) e da una ridotta presenza di personale pubblico per abitante.

In linea con il livello di benessere materiale si collocano invece gli indicatori della salute, del lavoro e tempo libero e dell'insicurezza fisica ed economica. In particolare, per quanto riguarda l'indicatore della salute, il Veneto si colloca al secondo posto della classifica guidata dal Trentino-Alto Adige. In questo indicatore, i livelli di longevità e salubrità, che emergono da tassi di speranza di vita piuttosto elevati e da una esigua percentuale di persone obese, dimostrano un grado di assistenza ospedaliera e territoriale attenta ai bisogni dei cittadini.

Per quanto concerne la dimensione del lavoro e tempo libero, il Veneto si piazza in buona posizione, al quarto posto, dietro Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige ed Emilia Romagna. Emerge infatti un buon equilibrio tra attività lavorativa-imprenditoriale e la propensione alla pratica sportiva e alla lettura.

Infine, in relazione alla dimensione dell'insicurezza fisica ed economica, il Veneto occupa la 5a posizione alle spalle del Trentino-Alto Adige, delle Marche, della Valle d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia. Tassi fisiologici di disoccupazione associati a contenuti indici di criminalità e livelli di mortalità per incidenti stradali mostrano un clima di generale sicurezza e tranquillità.

I tre indicatori restanti, ovvero l'indicatore relativo alle relazioni personali e sociali, l'indicatore dell'ambiente e quello dell'istruzione, non solo indicano un livello nettamente inferiore al benessere materiale ma rappresentano anche i principali ambiti di criticità per il sistema regionale.

Sorprende l'indicatore inerente alle relazioni personali e sociali, dove il Veneto non brilla, posizionandosi al 6° posto nella graduatoria guidata dall'Emilia Romagna e dalla Valle d'Aosta. In questo caso, la forte presenza straniera rispetto alla popolazione residente e l'elevata densità di donatori di sangue sembra non trovare riscontro negli indicatori associati alla presenza di organizzazioni di volontariato e alle cooperative sociali.

L'indicatore relativo all'ambiente vede il Veneto a metà della classifica (10°), dove invece il primato appartiene al Trentino-Alto Adige, seguito da Lombardia e Piemonte. I dati di questo indicatore mostrano una dicotomia (che si può comunque definire tipica delle regioni del Nord): le variabili di impatto ambientale sono molto negative a fronte di politiche pubbliche virtuose. I livelli elevati di rifiuti differenziati non riescono a bilanciare la bassa densità di verde pubblico e l'elevato inquinamento atmosferico.

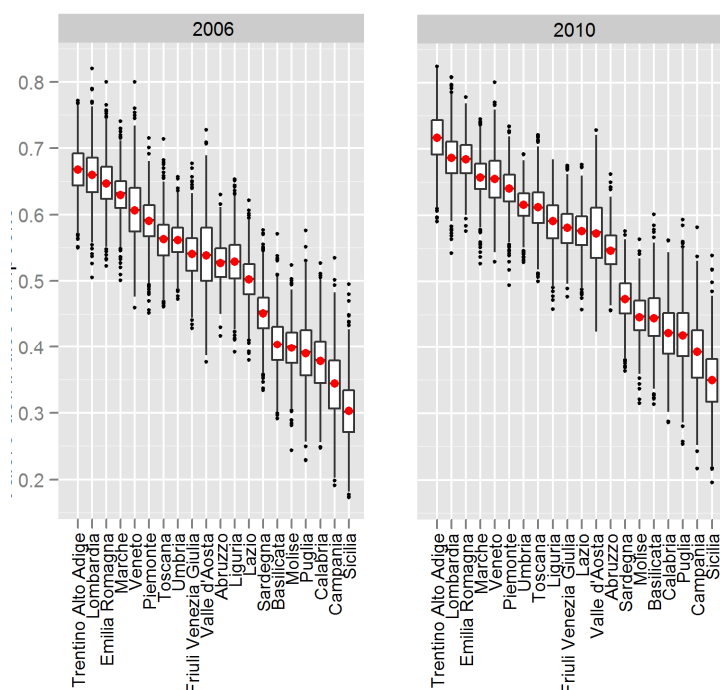
Note preoccupanti anche sul versante istruzione, dove il Veneto occupa la posizione peggiore, collocandosi al 17° posto della graduatoria, dietro Calabria (9a), Campania (11°) e Basilicata (15a). Nella regione, il possesso di un titolo universitario o di un diploma superiore risulta inferiore a quello di molte regioni italiane. Sembra questo un problema davvero strutturale. Probabilmente, la spiccata vocazione imprenditoriale che caratterizza la regione non favorisce scelte di investimento in capitale umano.

### 3.3 Come è cambiato il benessere in Veneto con la crisi?

In Veneto la crisi economica sembra aver pesato più che in altre regioni italiane, a causa della maggiore specializzazione manifatturiera e della elevata apertura internazionale. Tuttavia il livello del benessere e della qualità della vita in generale sembra sia rimasto inalterato negli ultimi quattro anni, ma in realtà la crisi ha ridotto il livello di benessere materiale e aumentato l'insicurezza fisica ed economica. Questa situazione è spiegata da diversi indicatori elementari: i consumi non alimentari sono diminuiti, l'incidenza della povertà relativa si è accentuata, è cresciuta la disoccupazione totale, nonché quella giovanile e femminile.

In tutte le altre dimensioni del benessere si è invece potuto notare un miglioramento che sembra aver ammortizzato gli effetti della crisi. Ciò è dovuto, a) per quanto riguarda la salute, all'aumento della speranza della vita e al calo delle persone obese, b) nel caso dell'istruzione, alla crescita del numero di persone con titolo di studio e alla riduzione di soggetti in possesso al massimo della licenza media inferiore, c) nella dimensione lavoro e tempo libero, alla crescita del tasso di sportività e del tasso di lettura, d) nei rapporti personali e sociali, all'aumento dei matrimoni misti e del numero delle donazioni di sangue, e) nell'ambiente, alla crescita della percentuale di raccolta differenziata e del numero delle auto ecologiche.

Figura 4 – Graduatorie regionali dell'indicatore sintetico. Anni 2006- 2010



Fonte: Unioncamere Veneto – CCIAA Venezia, Progetto “Oltre il Pil”



Ma quanto ancora potrà durare questa funzione di ammortizzatore? Senza crescita economica, magari declinata secondo un nuovo modello, difficilmente la situazione potrà migliorare, anzi, forse è destinata a peggiorare. In un contesto come quello odierno si può ritenere che la qualità della vita dipenda sempre più strettamente della capacità dei livelli di governo, sia regionale che locale, di gestire in modo più efficiente le poche risorse pubbliche. Per cui è importante riconoscere come l'utilizzo di risorse pubbliche secondo criteri di efficienza contribuisca ad una maggiore qualità della vita. Non a caso la mappa del benessere ottenuta tende a coincidere con quella di un qualsiasi indicatore di livello di efficienza della Pubblica Amministrazione o di buon governo.

#### **4 Conclusioni e sviluppi futuri**

Dagli anni '30 il Pil è l'indicatore principe della situazione di un Paese e del benessere dei suoi abitanti. Sommando la quantità e il valore dei beni e dei servizi prodotti in un Paese (o, viceversa, i redditi dei suoi abitanti), il Pil ha fino ad oggi rappresentato il solo, magico, numero che riassume milioni di numeri e che consente di confrontare Paesi diversi e periodi diversi, misurando il ritmo e l'entità di sviluppo economico di un territorio.

Il Pil però non ci dice nulla di come effettivamente viva la gente. Per capirlo, a questo punto appare evidente, serve di più: un mix di economia, sondaggi e altri dati per misurare qualità della vita, progresso e benessere sia fisico che psichico. Il Pil peraltro non misura come la ricchezza si distribuisce e quindi non spiega se in un determinato periodo il suo valore è aumentato perché i ricchi sono diventati più ricchi o i poveri meno poveri (nel primo caso si è di fronte ad una peggiore distribuzione della ricchezza, mentre nel secondo la distanza tra ricchi e poveri diminuisce e la distribuzione è migliore).

La nostra analisi mostra, in effetti, come l'individuazione di un "cruscotto" di indicatori su cui lavorare è sicuramente più rappresentativo della qualità della vita e del benessere espressi da un territorio. Obiettivo del gruppo di lavoro non era e non è quello di determinare se un territorio è migliore di un altro, ma come l'integrazione dei territori possa generare un circolo virtuoso di nuova crescita generalizzata e permetta di individuare quali potranno essere i nuovi fattori di competitività per lo sviluppo di un territorio.

I risultati mostrano tuttavia come, anche nel caso in cui si considerino molte più variabili, il legame con il tradizionale indicatore di ricchezza, vale a dire il Pil, sia molto stretto. Emerge però chiaramente come oramai per misurare l'effettivo benessere qualitativo sociale, per produrre anche politiche che mirino allo sviluppo armonico dei sistemi economici, si debba passare attraverso strumenti più completi del solo Pil, si debba perciò andare "oltre il Pil".

L'analisi presentata in queste pagine prova dunque che ci sono molti altri ambiti da misurare "oltre il Pil" per fornire la reale dimensione di come si vive in un territorio. Pur continuando a

ricordare l'importanza e la validità del valore di un indicatore significativo come quello del Pil, il progetto ha dimostrato che bisogna tener conto di tutti gli aspetti della vita quotidiana. Nel caso specifico del Veneto il benessere materiale, la salute, la sicurezza fisica ed economica, così come il corretto utilizzo e la gestione delle risorse pubbliche fanno della regione un territorio attraente in termini di qualità della vita e di benessere. Lo stesso ambito tematico dell'ambiente, pur non premiando il Veneto, ha registrato nella regione un interesse sempre maggiore e un'attenzione crescente anche nel dibattito economico e politico. La crescita economica è importante se non fondamentale, ma lo è solamente se passa attraverso una crescita sostenibile e quindi impattando in maniera limitata sull'ambiente. Il Veneto probabilmente non ha sottovalutato questi aspetti se tra i suoi pregi annovera una dimensione economica di tutto rispetto e un'attenzione all'ambiente in linea a quella di altre aree produttive del Centro-Nord. Lasciano un po' a desiderare fattori come l'eccessiva urbanizzazione e l'inquinamento atmosferico, soprattutto quello legato ai trasporti, ma d'altra parte i livelli di raccolta differenziata sono tra i più alti del Paese.

Da questa prima fase di analisi il Veneto si presenta con alcuni problemi negli ambiti tematici dell'istruzione e delle relazioni personali e sociali, ma si tratta di gap che appaiono facilmente colmabili e che dipendono almeno in parte da quelle che sono le caratteristiche culturali della nostra regione.

Al contrario fiore all'occhiello per la regione sono la virtuosità in ambito amministrativo e la capacità da parte delle amministrazioni locali di utilizzare le poche risorse lasciate sul territorio in modo oculato, contribuendo in maniera significativa alla tenuta dell'economica senza far mancare ai cittadini livelli di benessere di un certo spessore e una qualità sanitaria d'avanguardia.

I risultati ottenuti hanno comunque consentito di tracciare un set di "mappe del benessere regionale", che consentono di "guardare oltre" gli aspetti strettamente economici. Ma tali rappresentazioni costituiscono solo il punto di partenza delle elaborazioni, in quanto le criticità delle singole regioni e le disparità territoriali che emergono dalle classifiche possono aprire nuove ipotesi di ricerca e spingere verso ulteriori approfondimenti.

Tra gli obiettivi del progetto infatti non rientra solo l'analisi della situazione attuale "oggettiva" ma anche lo studio della dimensione "soggettiva" che rilevi il benessere "percepito" dalle persone e che spieghi come effettivamente i cittadini giudicano il proprio livello di benessere. L'utilizzo di indicatori di percezione arricchirebbe il framework e permetterebbe di fare un confronto tra dimensione oggettiva e dimensione soggettiva. Per tale ragione il gruppo di lavoro oltre il Pil recentemente ha provato a dare alcune risposte attraverso un nuovo studio che ha messo in confronto la mappa del benessere basata su indicatori "oggettivi", elaborati a partire da dati provenienti da fonti statistiche ufficiali, con quella basata su indicatori "soggettivi", ricavati da dati di natura campionaria ottenuti attraverso indagini multiscopo sulle famiglie italiane.

L'obiettivo di affiancare all'analisi quantitativa (desk) un'analisi più qualitativa (field) per ottenere un giudizio ancora più attendibile in merito al tema di benessere è perseguito anche attraverso un altro indirizzo di lavoro. Il gruppo di ricerca infatti sta parallelamente operando per selezionare un gruppo di stakeholder pubblici e privati che sarà invitato, attraverso la modalità di focus group, ad esprimere le proprie opinioni e preferenze in relazione al concetto di benessere considerato in tutte le sue dimensioni. Ricorrendo a modalità di elicitazione delle preferenze espresse dagli stakeholder, verranno testate ed adottate nuove tecniche per la normalizzazione degli indicatori, basate su funzioni di benchmark, e per l'aggregazione e la pesatura degli indicatori elementari.

Attraverso l'impiego di focus group, rappresentativi della collettività, si potrà operare nei termini di una prospettiva che realizza efficacemente un processo di e-democracy che dia un contenuto fondativo alle scelte pubbliche, sia in termini di politiche scelte che di trasparenza delle decisioni.

I risultati delle analisi effettuate nell'ambito del progetto Oltre il Pil intendono infatti essere funzionali all'elaborazione di politiche a sostegno del nostro territorio regionale. I policy maker, sulla base delle informazioni raccolte, organizzate e sintetizzate in un "cruscotto" di indicatori, potranno effettuare scelte più oculate e adottare politiche più mirate. Sarà dunque possibile misurare il costo-opportunità di una politica pubblica e valutare le priorità degli interventi, ma non solo. Il "cruscotto Oltre il Pil" potrà consentire anche di misurare l'efficacia delle politiche pubbliche e di fare un confronto di validità delle politiche adottate nei diversi territori.

## Bibliografia

- Bellati G.A. e Grespan A. (2011), “Benessere economico e gestione delle risorse pubbliche”, in *Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2010*, Grafiche Vianello, Treviso.
- Berger-Schmitt R. and H.-H. Noll (2000) *Conceptual Framework and Structure of a European System of Social Indicators*, EuReporting Working Paper No. 9, Centre for Survey Research and Methodology (ZUMA) – Social Indicators Department, Mannheim.
- Carra A.E. (2010), *Oltre il PIL, un'altra economia*, Ediesse, Roma.
- Carra A.E. (2006), *L'economia in tasca*, Ediesse, Roma.
- CCIAA Venezia (2011), *Oltre il PIL: dal dire al fare. Misurare il progresso per orientare l'azione politica in tempo di crisi*, Quaderno della Camera n. 23, 3B Press tipografia, Venezia.
- CCIAA Venezia (2010), *Oltre il PIL (e la crisi). Alla ricerca di misure alternative e di nuovi fattori competitivi per rilanciare il sistema economico veneto*, Quaderno della Camera n. 19, 3B Press tipografia, Venezia.
- Commissione delle Comunità Europee (2009), *Non solo PIL, Misurare il progresso in un mondo in cambiamento*, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, Agosto 2009.
- Commissione delle Comunità Europee (2008), *Due volte 20 per il 2020. L'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa*, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni, Gennaio 2008.
- Commissione delle Comunità Europee (2005), *Sul riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile. Una piattaforma d'azione*, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, Dicembre 2005.
- Commissione delle Comunità Europee (2001), *Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile*, Comunicazione della Commissione, Maggio 2001.
- Commissione Europea (2010), *Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai conti economici ambientali europei*, Aprile 2010.
- Confartigianato (2012), *L'Indice 2012 della Qualità della Vita dei Distretti. Un indicatore delle condizioni di contesto delle imprese dei distretti italiani*, in [www.osservatoriodistretti.org](http://www.osservatoriodistretti.org)
- Confartigianato (2011), *L'Indice 2011 della Qualità della Vita dei Distretti. Un indicatore delle condizioni di contesto delle imprese dei distretti italiani*, in [www.osservatoriodistretti.org](http://www.osservatoriodistretti.org)
- Confartigianato (2010), *Alla ricerca del PIL perduto*, Roma.

- Dacrema P. (2007), *La dittatura del PIL. Schiavi di un numero che frena lo sviluppo*, Marsilio Editori, Venezia.
- Di Paolo A. e Longoni F. (2010), *Crisi Globale e Capitale Umano*, Linotipia Antoniana, Padova.
- Giovannini E. (2004), *Towards a Quality Framework for Composite Indicators*, OECD.
- Grespan A. (2010), "Oltre il PIL (e la crisi), Il Veneto alla ricerca di nuovi fattori di competitività", in *Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2009*, SIT, Treviso.
- Istat (2010), *La vita quotidiana nel 2009, Indagine multiscopo annuale sulle famiglie. "Aspetti della vita quotidiana"*, Roma.
- Istat (2007), *La vita quotidiana nel 2006, Indagine multiscopo annuale sulle famiglie. "Aspetti della vita quotidiana"*, Roma.
- Kuznets S. (1946), *National Income: A Summary of Findings*, New York, NBER.
- Legambiente (2011), *Rapporto Ecosistema Urbano 2011*.
- Legambiente (2010), *Rapporto Ecosistema Urbano 2010*.
- Legambiente (2005), *Rapporto Ecosistema Urbano 2005*.
- Lorusso R. e De Padova N. (2007), *DePILiamoci. Liberarsi del PIL superfluo e vivere felici*, Editori Riuniti, Roma.
- Maggino F. (2009), *The state of the art in indicators construction in the perspective of a comprehensive approach in measuring well-being of societies*, Firenze University Press, Archivio E-Prints, Firenze, 2009.
- Maggino F. (2006), *Gli indicatori statistici: concetti, metodi e applicazioni*, Università degli studi di Firenze, Archivio E-prints.
- OECD (2010), *Territorial Review: il caso di Venezia*, Fondazione Venezia 2000, Quaderno 7, Venezia.
- Pezzani F. (a cura di) (2008), *Il patto di lucidità*, Egea, Milano.
- Ricolfi L. (2010), *Il sacco del Nord*, Guerini e Associati, Milano.
- Sbilanciamoci! (2011), *Come usare la spesa pubblica per i diritti la pace, l'ambiente, Rapporto 2011*, Roma.
- Sbilanciamoci! (2010), *Come si vive in Italia? Indice di qualità Regionale dello Sviluppo (QUARS), Rapporto 2010*, A, Roma.
- Sbilanciamoci! (2009), *Come e si vive in Italia? Indice di qualità Regionale dello Sviluppo (QUARS), Rapporto 2009*, Roma.
- Sbilanciamoci! (2008), *Come si vive in Italia? Indice di qualità Regionale dello Sviluppo (QUARS), Rapporto 2008*, Roma.
- Sbilanciamoci! (2007), *Come si vive in Italia? Indice di qualità Regionale dello Sviluppo (QUARS), Rapporto 2007*, Roma.

- Sbilanciamoci! (2006), *Come si vive in Italia? Indice di qualità Regionale dello Sviluppo (QUARS)*, Rapporto 2006, Roma.
- Sen A. (1998), *Il tenore di vita*, Marsilio, Venezia.
- Sen A. (1999), *Development as freedom*, Oxford University Press.
- Sen A., Anand S., *Human Development Index*, Report.
- Sirgy M.J. (2011) “Theoretical Perspectives Guiding QoL Indicators Project”, *Social Indicators Research*, vol. 103, 1–22.
- Speroni D. (2010), *I numeri della felicità*, Cooper, Milano.
- Stiglitz J., Sen A., Fitoussi J-P. (2009), *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*.
- Trampus A. (2008), *Il diritto alla felicità. Storia di un’idea*, Editori Laterza, Roma.
- Unioncamere del Veneto (2012), *Oltre il Pil. Una nuova mappa del benessere delle regioni italiane*, Quaderno di ricerca n. 16, Venezia, (i.c.p.).
- Unioncamere del Veneto (2012), “Benessere e qualità della vita: dalla misurazione statistica alla percezione dei cittadini”, *News Oltre il Pil* n. 2/2012 Anno II, in [www.oltreilpil.it](http://www.oltreilpil.it)
- Unioncamere del Veneto (2011), “Una nuova mappa del benessere nelle regioni italiane”, *News OLTRE IL PIL* n. 1/2011 Anno I, in [www.oltreilpil.it](http://www.oltreilpil.it)
- Unioncamere del Veneto (2011), “Oltre il Pil: dal dire al fare”, *News Oltre il Pil* n. 0/2011 Anno I, in [www.oltreilpil.it](http://www.oltreilpil.it)
- UNDP (1992), *Rapporto sullo sviluppo umano*, United Nation Development Programme, Rosenberg & Selier.

## ABSTRACT

This paper presents the first results of a research project, called "Beyond GDP", promoted and carried out by Unioncamere Veneto and Venice Chamber of Commerce in collaboration with the Veneto Region and the University Ca' Foscari of Venice. Started in 2009, the project has the objective of revising the traditional measurement of well-being by identifying a set of statistical indicators in order to provide analytical support to the strategic choices of economic actors and institutions. The intent is also to formulate sustainable policies on social, economic, fiscal and environmental issues and make the regional system more competitive.

From the aggregation of 43 basic indicators carefully selected has been created eight thematic indicators, representative of the categories suggested by the Stiglitz Commission, and a synthetic indicator. The research was conducted on 20 Italian regions for the period 2006-2010 using data from official statistical sources or periodic surveys and exclusively for the objective dimension of well-being item. The results obtained made possible to draw a new map of well-being in Italy and to describe the dynamics followed by the Italian regions before and during the global economic crisis that has affected the country in recent years.